Dopo le recenti proteste dei pendolari

Primi ritocchi delle Ferrovie agli orari della Firenze-Siena

Eliminati alcuni ritardi alla stazione di Ponte a Elsa - Ripristinati i vecchi orari per un treno in partenza da Empoli al mattino - Altri convogli da S.M. Novella

FIRENZE — L'orario dei treni entrato in vigore il 1. giugno scorso e che ha suscitato la protesta di numerosi pendolari, non solo per la scomparsa di numerosi convogli, ma anche per il mutamento di alcune partenze, sta ricevendo in questi giorni i primi ritocchi.

Particolarmente interessate, da queste variazioni la linea Firenze-Siena e la tratta Empoli-Siena, sulla quale nella scorse settimane si sono verificati vari blocchi da parte dei viaggiatori, per protestare contro gli ulteriori ritardi, che erano costretti a sopportare per l'incongruenza di alcune decisioni.

Particolari contestazioni aveva suscitato il treno in partenza da Empoli alle 18,39 che molto spesso era costretto ad attendere a Ponte a Elsa, dove esistono gli scambi a mano, l'arrivo da Siena di un diretto istituito dopo l'apertura della Siena-Buonconvento. La linea ferroviaria è ad un unico binario per cui sistematicamente il treno pendolare accumulava nel breve tragitto tra Empoli e Castelfiorentino quasi mezz'ora di ritardo.

Ora questa situazione è stata superata, anche per l'interessamento dei sindaci di Castelfiorentino e Certaldo, spostando l'incrocio tra i due treni nella stazione di Granaiolo dove esistono gli scambi elettrici e dove effettivamente i due treni arrivano in coincidenza.

Altro problema su questa linea era sorto per i lavoratori, che partivano al mattino dalla stazione di Empoli diretti in Valdelsa dalla posticipazione del treno delle 7,18 alle 7,29. Solo unidici minuti di differenza, ma erano sufficienti ad impedire a coloro che si recavano a Castelfiorentino e Certaldo di arrivare in orario alle ore 8 sul posto di lavoro con una conseguente danno economico.

Da due giorni, per interessamento delle stesse amministrazioni comunali presso la direzione compartimentale delle ferrovie è stato ripristinato il vecchio orario. Mutamenti nelle partenze dei treni per la linea Firenze-Siena e Firenze-Pisa si sono verificati anche dalla stazione di Santa Maria Novella.

Sono stati soppressi i treni delle 17,09 per Empoli e delle 17,25 per Pisa e sono stati sostituiti con un locale alle 17,15 ed uno alle 17,20 che ad Empoli fanno coincidenza per Siena; mentre un terzo convoglio parte alle 17,26 per Pisa.

«Questi problemi — afferma il direttore compartimentale delle ferrovie ingegner Ferdinando Salvatori — sulla linea Firenze-Siena sono derivati dalla necessità con la riattivazione della linea Siena-Buonconvento di istituire nuovi treni che collegassero Grosseto con Firenze in maniera più celere. Per rendere più rapidi questi collegamenti e compatibili con quelli stradali è stato necessario ridurre al massimo le località di fermata». Anche questi treni però essendo la linea ad un solo binario erano costretti a fare una serie di fermate di «servizio» ed i pendolari avevano chiesto che queste divenissero tali anche per i passeggeri. Ora queste richieste sono state accolte ed anche i pendolari dei centri maggiori della linea potranno utilizzare questi nuovi collegamenti.

Qualche altra novità potrebbe giungere dopo che la direzione compartimentale avrà terminato l'esame delle numerosissime schede distribuite ai pendolari di tutta la Toscana.

«Attualmente — prosegue l'ingegner Salvatori — queste schede sono all'esame del centro elaborazione dati e secondo quali risultati scaturirà fuori, se le condizioni delle linee lo permetteranno, potremmo apportare qualche altro mutamento per venire incontro alle esigenze dei passeggeri».

Poche speranze invece sembrano esserci per ricoprire quei lunghi vuoti che si sono creati nel nuovo orario ferroviario ad esempio tra Empoli e Firenze. Al mattino esistono ben due ore e mezzo senza alcun collegamento: dalle ore 9,49 si salta alle 12,13. Questa situazione crea ovviamente non pochi problemi specialmente per gli studenti universitari o per coloro che devono recarsi in qualche ufficio pubblico o a trovare dei parenti ricoverati in ospedale.

Questi ampi spazi vuoti — ha affermato il direttore compartimentale — si sono resi necessari per effettuare i lavori di manutenzione sulla linea. Tale situazione sembra debba prorogarsi per almeno un anno. Tempi lunghi quindi, che dovrebbero però comportare qualche ripensamento da parte degli uffici competenti per ridurre i disagi di questi cittadini.

Frattanto sembra si stiano concretizzando i tanti auspicati lavori di ammodernamento della linea Empoli-Siena.

Piero Benassai

Organizzati dal Comune soggiorni estivi

Il parco della villa ex Piaggio ora va ai bambini di Pontedera

Sono già 200 le iscrizioni - Nascerà una scuola materna e un centro per anziani

Ora ci vanno anche i bambini alla ex Villa Piaggio. L'edificio, sede di rappresentanza della società, da alcuni anni è passata al Comune, come onere di urbanizzazione. Si tratta di un complesso architettonico importante e di un parco di circa 8 mila metri quadrati di terreno ricco di piante, nella zona centrale della città.

Recentemente il Comune di Pontedera ha approvato il progetto per la ristrutturazione del corpo centrale dell'edificio per adibirlo a centro promozionale per anziani, sia per il soggiorno estivo che per il pernottamento, tanto che verranno costruite camerette per 30 anziani.

Inoltre sono in corso i lavori di trasformazione della dependance per farci la nuova sede della scuola materna del rione.

In attesa che inizino i lavori per realizzare il moderno centro sociale, l'amministrazione comunale di Pontedera ha deciso di utilizzare il parco nel periodo estivo organizzandoci soggiorni per bambini, interessando al problema i due circoli didattici.

La proposta ha trovato ampi consensi tanto che le iscrizioni sono state di circa 200 ragazzi. L'attività è già iniziata ed all'organizzazione hanno dato la loro collaborazione il consorzio socio sanitario, l'amministrazione comunale, l'Arci ed i circoli didattici prenotando le iscrizioni.

I bambini resteranno nel parco l'intero giorno utilizzando le strutture esistenti e ci saranno alcuni operatori sociali per organizzare l'attività di gruppo sul piano culturale, ricreativo e sportivo.

Una iniziativa che ci sembra destinata a ottenere un ampio successo.

i. f.

Il PCI ha 88 seggi su 160

E' ancora più rossa la mappa politica del Valdarno pisano

Comunisti e socialisti aumentati sia rispetto al '79 che al '75 - I 2 partiti della sinistra orientati a continuare la collaborazione

PONTEDERA — E' diventato ancora più rosso il Valdarno Inferiore Pisano, che comprende i comuni di Fucecchio, Santa Croce sull'Arno, Castelfranco di Sotto, Santa Maria a Monte, Montopoli Valdarno e San Miniato. Infatti il PCI che aveva migliorato in percentuale (+0,54) nelle politiche del '79 rispetto alle regionali del '75, ha fatto un ulteriore balzo in avanti nelle recenti elezioni regionali, avvicinandosi al 54% e avanzando dello 0,2 rispetto alle politiche di un anno fa.

Progressi li hanno registrati anche le liste del Pdup e DP, che nel '75 avevano ottenuto lo 0,75 e nelle recenti regionali si sono attestati complessivamente all'1,83.

Anche il Psi è andato avanti (+2,07) rispetto alle politiche del '79 e +0,65 rispetto alle regionali del 1975. Al contrario si è registrata una flessione della DC che è passata dal 27,53 del '75 al 26,14.

Il Pci con 88 seggi è largamente maggioritario nell'assemblea dell'associazione intercomunale del Valdarno Inferiore. Nei singoli comuni i comunisti hanno la maggioranza assoluta a Fucecchio, San Miniato, Santa Croce sull'Arno e Montopoli Valdarno, hanno 10 consiglieri su 20 a Santa Maria a Monte e 13 consiglieri su 30 a Castelfranco di Sotto, ma complessivamente anche in questo comune largamente maggioritarie sono le sinistre.

Già prima delle elezioni i socialisti erano presenti in tutti i comuni, anche in quelli in cui il Partito Comunista aveva la maggioranza assoluta. Questo orientamento è stato ribadito dai due partiti nel corso della campagna elettorale e riconfermato dopo le elezioni.

I risultati largamente positivi ottenuti dal PCI nel Valdarno Inferiore assumono un significato particolare, sia perché sono stati ottenuti in una delle zone della Toscana a più forte concentrazione industriale, anche se il sistema produttivo è formato in larga parte da piccole e medie aziende artigiane e industriali, sia per le dure lotte sociali, soprattutto sui temi dell'inquinamento, che si sono svolte in questo ultimo anno e che hanno visto impegnato in prima linea i comunisti.

Con il loro peso politico determinante negli enti locali e nelle organizzazioni sindacali con la lotta e il confronto sono riusciti a far modificare atteggiamento agli imprenditori, gli industriali si sono impegnati nelle iniziative per ridurre l'inquinamento, sia apportando modifiche agli scarichi aziendali, sia assumendosi gli oneri del potenziamento dell'impianto di depurazione di Santa Croce sull'Arno, e la costruzione dei nuovi impianti.

I risultati elettorali stanno a dimostrare che la strumentalizzazione dei problemi dell'inquinamento non pagano, così come non hanno pagato certe velleità campanilistiche sui problemi di programmazione ospedaliera, urbanistica e della riforma sanitaria portati avanti dal consorzio sanitario e dall'unità sanitaria locale, o affrontati nell'ambito dell'associazione intercomunale del Valdarno Inferiore.

i. f.

Prospetto risultati elettorali in percentuale nel Valdarno inferiore

	reg. '75	poli. '79	reg. '80
PCI	52,97	53,51	53,71
PSI	10,11	8,69	10,76
MSI	3,38	2,69	3,18
DP	0,9	—	0,73
PSDI	3,50	2,47	3,02
PdUP		1,80	1,10
PLI	0,45	0,50	0,56
PRI	0,64	0,82	0,80
DC	27,53	27,53	26,14

Si tratta delle percentuali complessive relative ai seguenti comuni: Fucecchio, San Miniato, Santa Croce sull'Arno, Montopoli, Valdarno, Castelfranco di Sotto e Santa Maria a Monte.

Prospetto risultati elezioni comunali 1980 nel Valdarno inferiore

	voti	seggi
PCI	32.461	88
PSI	6.915	18
MSI	1.799	3
PSDI	1.878	3
DC	16.457	48
PdUP	423	—

La direzione dell'azienda ha presentato proposte assurde

Trattative rotte alla Solvay

Ai rappresentanti sindacali illustrata una contropiattaforma che tendeva a ridurre fortemente il potere contrattuale dei lavoratori

ROSIGNANO SOLVAY — Rotte le trattative alla Solvay di Rosignano. L'incontro di ieri mattina non ha lasciato spazi per continuare il confronto tra l'azienda e il consiglio di fabbrica. Lo sbocco a cui ieri si è giunti era già nell'aria. L'atteggiamento della direzione aziendale non lasciava dubbi e solo la volontà del sindacato di non lasciare nulla di intentato aveva portato ancora le parti al tavolo della trattativa.

Ieri mattina il primo atto compiuto dalla direzione aziendale è stato quello della consegna al consiglio di fabbrica della lettera di disdetta anche dell'accordo sul finanziamento delle opere sociali. Motivazione: poichè i precedenti scioperi nel reparto degli stoccaggi dell'etilene, avevano comportato, a giudizio della società, un grave danno (e per lo sciopero è bene ricordarlo, furono denunciati dieci componenti il consiglio di fabbrica), il ritiro dei finanziamenti alle opere sociali doveva rifondere alla società belga la perdita denunciata.

Per quanto attiene al confronto sulla piattaforma, i rappresentanti della Solvay si sono dichiarati disponibili a trattare solo per due giorni, altrimenti tutto sarebbe slittato a metà settembre, e sulla contropiattaforma che la società aveva presentato nella riunione del 5 marzo scorso, accompagnata da alcuni elementi peggiorativi. Il premio di produzione che la società offriva (9 mila lire mensili), sarebbe stato procrastinato poichè gli scioperi conseguenti alla lotta sulla piattaforma aziendale avrebbero arrecato un danno troppo notevole alla società; le altre 30 mila lire legate all'effettuazione da parte del personale di ore straordinarie, avrebbe avuto effetto dopo 12-18 mesi dalla sottoscrizione dell'accordo. Infine, poichè la Solvay ritiene che fin dal prossimo mese di luglio la crisi investa anche le proprie produzioni, non esclude il ricorso alla cassa integrazione.

Questo il biglietto da visita che i rappresentanti del consiglio di fabbrica si sono visti recapitare appena seduti al tavolo di quella che doveva essere una trattativa. Investimenti, ambiente, salute, organici, non se ne parla. Sull'occupazione in particolare vi sono apprensioni dal momento che l'organico diminuisce ancora. La Solvay è una società nella quale vengono lavorate ancora, secondo un'indagine sull'orario di lavoro pubblicata nell'ultimo numero di «Panorama», 1669 ore annue per ogni lavoratore, collocandosi così al secondo posto nella graduatoria delle grandi aziende.

L'atteggiamento aziendale precludeva in partenza ogni spiraglio alla trattativa, se non fosse quello imposto dalla Solvay. Qualora i sindacati non accettassero la conclusione della vertenza sulle posizioni della società, essa — dice — si riterrebbe libera di iniziare la contrattazione individuale all'interno della fabbrica o di agire in maniera tale da imporre la contrattazione in altra sede.

Quale? Non è dato ancora conoscerlo, ma al sindacato suppongono in sede ministeriale. Questa Solay non ha ancora capito, o finge di non capire, che posizioni simili, non si manifestarono neppure negli infausti anni '50. Essa è completamente cieca di fronte al pronunciamento delle forze politiche e sociali e soprattutto dei cittadini che ne hanno decretato il più assoluto isolamento. Quello che conduce è un rozzo attacco al potere della classe operaia e delle sue organizzazioni.

Alla Solvay andremo sicuramente verso un'estate surriscaldata, poichè i lavoratori hanno manifestato la volontà di intensificare la lotta nel corso delle assemblee tenute agli inizi della settimana.

Giovanni Nannini

Riprenderà l'attività il calzaturificio Delia che è stato distrutto da un incendio

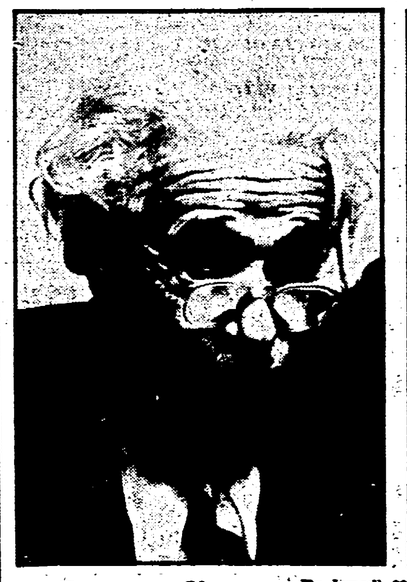
Nella sede della Giunta regionale toscana si è tenuto un incontro centrato sui problemi del calzaturificio «Delia». Lo stabilimento di Settimello di Calenzano vicino a Prato, nei giorni scorsi è stato distrutto da un incendio.

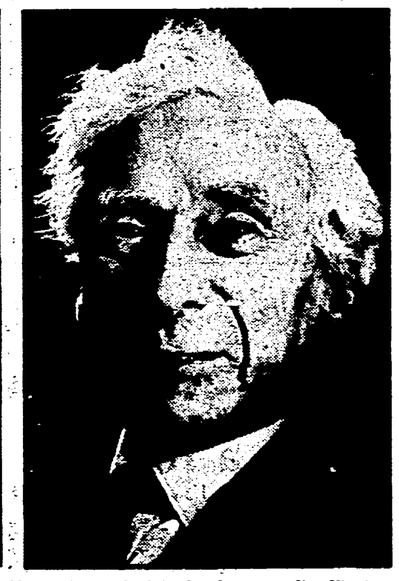
Il calzaturificio «Delia», una delle maggiori aziende toscane del settore (occupa 180 lavoratori), ha subito danni per il valore di alcuni miliardi in relazione anche al fatto che in questo periodo devono essere evasi importanti ordinativi e deve essere ultimato il campionario per la prossima stagione.

Sul tappeto della riunione, quindi, una serie di problemi con al centro la ripresa produttiva e il mantenimento dei livelli occupazionali. E su questo piano si è affrontato l'incontro alla Regione Toscana al quale hanno preso parte il vicepresidente della giunta Gianfranco Bartolini, il sindaco di Calenzano Otello Faggi, il direttore della FIDI Toscana Alberto Bruschini, i rappresentanti del consiglio di fabbrica, i rappresentanti sindacali provinciali e di zona CGIL, CISL, UIL della categoria, i rappresentanti della proprietà e dell'associazione industriali.

Nel corso della riunione la proprietà ha sottolineato la volontà di riprendere immediatamente la produzione attraverso la individuazione di uno stabilimento adatto alle caratteristiche produttive dell'azienda. In tale contesto sono stati valutati gli aspetti tecnici dell'organizzazione di lavoro per le riprese dei cicli di produzione in relazione anche alle possibilità di attivare i meccanismi d'intervento e creditizi delle leggi vigenti per l'industria.

Su questa base si è deciso un nuovo incontro a brevissima scadenza per definire le modalità di ripresa delle attività produttive e per valutare in concreto le ipotesi relative alla nuova ubicazione dello stabilimento.





In quegli anni decisivi così cambiarono le scienze

NELLE FOTO: a sinistra A. Einstein a destra B. Russell

Da lunedì 23 a sabato 28 si svolgerà presso l'auditorium della FLOG (via Michele Mercati 24/B) un convegno internazionale su «La ristrutturazione delle scienze tra le due guerre mondiali» che proseguirà in seconda sessione a Roma, nell'aula magna dell'università dal 30 giugno al 3 luglio.

Questa iniziativa, patrocinata dalla Regione Toscana, dal Comune e dalla Provincia di Firenze, dall'Azienda autonoma di turismo, dalla Regione Lazio, dalla Provincia e dal Comune di Roma, oltre che dalle università di Firenze e Roma, dal CNR e da numerosi organismi culturali internazionali, si propone di analizzare un aspetto fondamentale dello sviluppo della società al quale tuttavia non viene solitamente dedicata l'attenzione che meriterebbe.

Le scienze in tutti i loro aspetti, hanno infatti giocato un ruolo di importanza crescente e, soprattutto a partire dal periodo tra le due guerre mondiali, sono venute assumendo molte delle caratteristiche di fondo che ancora oggi ne contraddistinguono sia l'impianto concettuale e formale, che le forme organizzative ed istituzionali.

Il convegno di Firenze, quindi, intende per la prima volta dedicare attenzione a questi molteplici aspetti, cercando di prendere in considerazione l'intero complesso delle scienze — esatte ed umane — e di analizzarne i risvolti concreti ed ideologici, nel quadro degli avvenimenti sociali e delle correnti culturali che caratterizzarono un periodo denso di eventi fondamentali per la nostra storia recente e vivace ed articolato.

Come incentivo allo sviluppo

In Maremma c'è bisogno del metano

GROSSETO — Uno dei «nodi» da sciogliere per aprire la strada ad un armonico e programmato sviluppo economico e produttivo della Maremma, è l'utilizzo del metano, una fonte energetica alternativa al petrolio, più economica, meno inquinante e che può soddisfare i fabbisogni energetici.

La metanizzazione della Maremma è un problema vecchio. Ma ora sempre più concrete si fanno le possibilità di giungere a usufruire di questa risorsa. Alcuni incontri tra gli enti locali e la SNAM si sono susseguiti a vari livelli e sedi per vedere come giungere a superare gli ostacoli politico-finanziari che hanno impedito fino ad ora di realizzare una più estesa metanizzazione in Maremma.

L'amministrazione provinciale sulla sua rivista di questioni economiche e sociali, fa il punto della situazione sottolineando come sia indispensabile l'uso del metano. Questa richiesta parte dalla considerazione che la provincia (ad esclusione di Follonica e dello stabilimento chimico del Casone) e il suo capoluogo — l'unico della regione ad essere sprovvisto di gas — sono esclusi dal beneficio di questa risorsa.

La spiegazione va ricercata nel fatto che il gas è stato sempre condotto in zone caratterizzate da uno sviluppo economico che ne assicuri il consumo, piuttosto che in province ed aree dove la possibilità di consumare metano fosse incentivo di sviluppo economico. In mancanza di una seria politica nazionale per l'energia e con il principio del «consumo garantito» tanto caro alla SNAM, Grosseto è rimasta esclusa dall'uso del metano. Continuando a vigere questa «filosofia» sia negli orientamenti governativi che nella società erogatrice, l'amministrazione provinciale si pone la necessità di giungere al perseguimento di un obiettivo intermedio: la metanizzazione civile di centri come Grosseto e Orbetello.

A tale proposito la provincia intende muoversi con una articolata strategia: coordinare l'azione degli enti locali e della Regione per ottenere dalla SNAM un progetto per la fornitura di gas per usi civili nei centri di Grosseto e Orbetello tramite il prolungamento del metanodotto di Follonica; controllare che il tracciato favorisca lo sviluppo economico; sollecitare gli istituti di credito a contribuire finanziariamente alla realizzazione delle infrastrutture; individuare da parte degli enti locali la più adeguata forma di gestione per le attività di distribuzione del gas agli utenti.

Tale richiesta, che si inserisce nella volontà della Regione di includere il Grossetano, la Val di Nievole, il Mugello e la Valle del Bisenzio tra le aree prioritarie da metanizzare, comporta, qualora si concretizzasse, ulteriori benefici per altre attività già esistenti come, ad esempio, i settori dei laterizi, del gesso, degli alimentari, plastica e tessile.

Paolo Ziviani